



Visita guidata al poligono di viale Asiago

TIRO A SEGNO

lo sport che allena la mente alla concentrazione e al self control

Quasi seicento iscritti per una realtà sportiva che svolge anche un'importante funzione pubblica. Vediamo come è strutturata e chi la frequenta, senza tralasciare un emozionante tuffo nel passato tra i cultori dell'avancarica che utilizzano anche armi d'epoca...



Devo confessare che quando Ruggero Remonato, infaticabile topo di biblioteca e nostro prezioso collaboratore, ha consegnato in redazione il pezzo sulla storia del tiro a segno bassanese (pubblicato a pag. 10) ho subito avvertito una forte curiosità per questo particolare sodalizio cittadino; non solo per la consueta accuratezza con la quale l'autore è solito proporre i suoi servizi sulle origini degli sport ai piedi del Grappa, ma anche per le scarse informazioni di cui disponevo in materia. Così, fissato un appuntamento con il presidente Giampietro Ganassin, ha rapidamente raggiunto la sede sociale, in viale Asiago, per colmare le mie lacune. È stato un incontro impagabile: la disponibilità con la quale mi sono state aperte le porte dell'associazione ne rispecchia davvero la tradizione nobile e blasonata.

Giampietro Ganassin, romanotto di San Giacomo, ha assunto la presidenza della sezione bassanese del Tiro a Segno Nazionale nello scorso mese di luglio. Un incarico che lo vede alla guida di una realtà sportiva con quasi seicento iscritti; ma anche di una società che svolge un'importante funzione pubblica, in quanto si tratta dell'unico ente preposto per accertare l'idoneità al maneggio delle armi (a uso civile) e per rilasciare il certificato di abilitazione alle polizie locali e alle guardie giurate.

"Sono socio dal 1991 -ci racconta Ganassin- quando, su invito di un amico, ho messo piede per la prima volta nel nostro poligono; alla curiosità iniziale è presto subentrata la passione. Poco a poco ho

infatti imparato a comprendere le peculiarità di questa particolare pratica sportiva: il tiro a segno abitua al confronto con gli altri e soprattutto con se stessi; non è una disciplina fisica, ma un esercizio che mobilita la mente, inducendo alla concentrazione e all'autocontrollo. Ricordo che la prima arma con la quale mi sono cimentato era una Smith & Wesson calibro 9x21: come spesso accade ai principianti ho fatto subito registrare alcuni buoni colpi. Da quel momento, pur avendo scelto di praticare il tiro a segno solo in veste di amatore (e gareggiando esclusivamente in occasione di competizioni non federali), ho utilizzato diversi tipi di armi, specializzandomi però in quelle corte. Attualmente utilizzo una Colt Anaconda, calibro 44 Magnum".



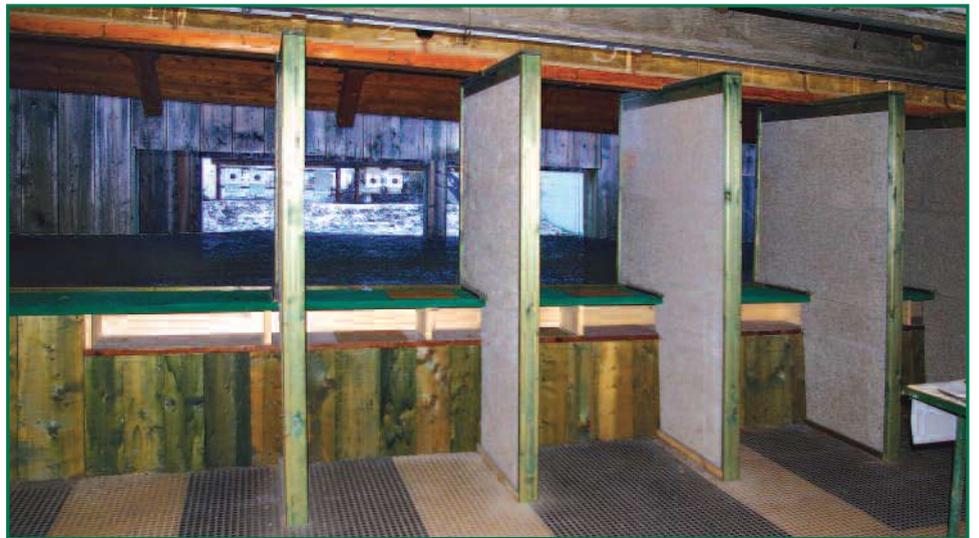


Il tiro a segno bassanese si sviluppa su una superficie complessiva di circa seimila metri quadrati, posta a ridosso delle colline di San Michele. Alla struttura storica, dove sono concentrati gli uffici, la segreteria, la presidenza, la sala soci, l'armeria e il poligono più antico, si aggiungono -nella parte interna, rivolta a nord- altri due poligoni. Il primo, quello inglobato nell'edificio del 1901, è destinato al tiro dai 50 metri ed è suddiviso in otto piazzole attrezzate con banconi per le varie specialità di carabina calibro 22 LR; dispone inoltre di otto linee da 10 metri per le armi

ad aria compressa. Qui si allenano normalmente tanto gli agonisti quanto gli amatori (ma viene utilizzato anche dagli appassionati di caccia per affinare il tiro). "Tra le specialità di carabina -ci spiega il presidente Ganassin- si sta progressivamente affermando quella di bench rest, che prevede l'uso del cannocchiale e impiega bersagli dalle dimensioni molto ridotte. Il circolo centrale, al quale corrisponde il valore massimo di dieci punti, ha un diametro di circa un centimetro". Il secondo poligono, che confina con la struttura storica, è usato

quasi esclusivamente da tiratori con pistole ad avancarica (nelle varie specialità) e si compone di otto piazzole per il tiro da 25 metri, attrezzate ad hoc per le pistole.





Sopra, dall'alto verso il basso: il materiale occorrente per caricare e una pistola ad avvan carica; una replica di una Remington a sei colpi, sempre ad avvan carica, dell'epopea del Far West.

“Si tratta di armi -prosegue la nostra guida- tre le quali figurano pure pezzi storici originali del '700 e '800, con innesco a miccia, pietra focaia oppure a capsula metallica. Strumenti che richiedono molta cura e un'enorme passione. I più antichi sono monocolpo e comportano tempi di preparazione molto lunghi. Caricare queste pistole rappresenta quasi una sorta di rito, spesso più importante del tiro. In questo ambito la nostra società vanta un campione del mondo, Antonio Orso (detentore anche di due titoli europei), nonché altri tiratori dal palmares di tutto



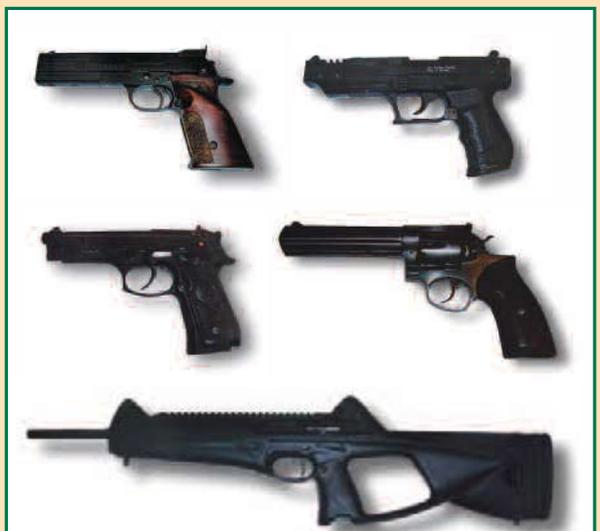
In alto, Giancarlo Moro, socio del tiro a segno e consigliere nazionale della Cnda (Consociazione Nazionale degli Archibugieri) si allena con una pistola ad avvan carica monocolpo a luminello del 1850 circa. Al centro, a destra, il poligono dei 25 metri per i tiratori con armi corte ad avvan carica. Sopra, da sinistra verso destra, una tessera sociale del 1921 e il diploma di una gara mandamentale del 1927.



rispetto in campo nazionale, sia nelle specialità individuali che in quelle di squadra". Il terzo poligono, fiore all'occhiello del sodalizio giallorosso, è stato catalogato dal banco di prova di Gar done Val T rompia, ente autorizzato dallo Stato a valutare armi e poligoni nel nostro Paese, come di terza categoria; il che equivale a dire che, in tale ambito, è possibile utilizzare tutte le armi corte con-

sentite dalla legge. L'orgoglio traspare dallo sguardo di Giampietr o Ganassin: "In questa categoria è l'unico in Italia a cielo aperto sui 25 metri. Dotato di impianto di riscaldamento (comfort non trascurabile nella stagione fredda), adotta particolari misure di sicurezza. La sezione di tiro è isolata con vetri balistici dalla zona riservata agli osservatori e pure i set che dividono le otto

piazze l'una dall'altra sono a prova di proiettile. Qui possono accedere tutti i soci regolarmente iscritti, con armi proprie oppure a noleggio. La sicurezza è costantemente garantita dalla presenza di due direttori di tiro, che hanno il compito di vigilare sull'operato dei tiratori, assicurandosi che tutte le operazioni vengano effettuate secondo modalità corrette ed evitando ogni possibile rischio".



Alcuni tipi di armi, consentite dalla legge, che è possibile noleggiare e utilizzare all'interno del poligono di terza categoria.



Naturalmente la sezione mette a disposizione dei soci che ne sono sprovvisti diversi tipi di armi. A costi molto contenuti è possibile noleggiarle tutte, dall'aria compressa ai calibri maggiori (fino al 45). Le munizioni possono invece venire acquistate in armeria, ma -per ragioni facilmente comprensibili- devono essere utilizzate solo all'interno dei vari poligoni. "Alla nostra associazione -conclude

Giampietro Ganassin- sono iscritti tanto ragazzi (dai dieci anni in su) quanto persone in età matura. Il mio predecessore, Ferruccio Gheda, non è più giovanissimo, eppure pratica questo sport con costanza e risultati davvero lusinghieri. Nonostante la vocazione storicamente maschile di questa disciplina, inoltre, la presenza femminile non manca. Anzi, forse anche a causa dei tempi che stiamo vivendo, è in

costante aumento. Un fatto che comunque conferma la facilità di accesso a uno sport aperto a tutti: una pratica che aiuta sensibilmente a migliorare la propria capacità di concentrazione e di self control".

TIRO A SEGNO NAZIONALE
 Sezione di Bassano del Grappa
 Viale Asiago, 72 - Bassano
 Tel. 0424 502024
www.tsnbassano.191.it
info@tsnbassano.191.it

In alto, da sinistra verso destra, addestramento di tiro o rispettivamente in stile rapido e accademico. Sopra, il presidente Giampietro Ganassin (al centro della fotografia) con alcuni soci del sodalizio e l'elegante facciata della palazzina, sede della sezione.